

SIATE PERFETTI NELL'AMORE COME IL PADRE VOSTRO

AMATE I VOSTRI NEMICI!



L'essere *santi*, il divenire perfetti ed essere Suo tempio santo è la vocazione e la missione di ogni cristiano credente, di tutta la Chiesa, Corpo di Cristo e tempio di Dio per tutti i popoli. L'Amore per il prossimo deve spingersi fino al suo culmine e compimento pieno: amare i nemici. Le altre due 'antitesi' (le prime tre le abbiamo meditate Domenica scorsa) del Discorso delle Beatitudini, riguardano la sfera delle relazioni interpersonali, sconvolgono ogni logica mondana e diventano fulcro e cuore dell'annuncio evangelico. Chi vuol diventare Suo discepolo (cristiano) deve percorrere questo binario: rinunciare con amorevole mitezza alla vendetta (vv 38-42) e portare amore anche per i nemici (vv 43-47)! Questo ci è richiesto perché chiamati ad essere santi e perfetti nell'amore come è perfetto il Padre nostro celeste' (v 48). L'amore per il prossimo (prima Lettura) è risposta al grande amore che Dio ha per noi (Salmo) e Gesù Cristo, 'al quale apparteniamo', ci dona il Suo Spirito che ci rende capaci di rispondere e vivere ciò che Egli ci ha insegnato e comanda (seconda Lettura): Amore perfetto e pieno è amare senza riserve, senza condizioni e senza misure. Perché devo perdonare il nemico e devo amare 'tutto' il prossimo? Perché Dio è misericordioso con me, rimette sempre il mio peccato e mi ama, anche, quando mi rivolto contro di Lui e non vivo più da figlio, ma da nemico del Suo amore. Perdonaci, perché noi perdoniamo!

Prima Lettura Lv 19,1-2.17-18 **Siate santi perchè lo, il Signore, Dio vostro, sono Santo**

Parla a tutta la Comunità! Il brano, cuore e nucleo centrale della legge sacerdotale, 'Codice dell'Alleanza', sintetizza i 'comandamenti' verso il prossimo: *non covare odio* contro il fratello; rimproveralo (correggilo con amore) con franchezza quando sbaglia (pecca), *per non essere responsabile* del suo peccato; non devi vendicarti né dovrai conservare rancore e avversione contro il tuo prossimo ma, lo amerai come te stesso (vv 17-18). La ragione e il fondamento del *comando dell'amore fraterno* è rivelato dallo stesso Signore (v 18b) che, attraverso Mosè, 'comanda' a tutti i membri del Suo popolo di essere 'santi', 'perché Santo è il vostro Dio' e a Lui, perciò, dovete aderire e imitare l'amore Suo, gratuito e misericordioso (v 1).

Salmo 102 **Il Signore è buono e grande nell'amore**

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli, così, il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

L'orante celebra il Signore come Padre misericordioso, buono e grande nell'amore, ricco di grazia e di generosità, che veglia sui Suoi e perdona sempre i loro peccati, guarisce le loro infermità e malattie, li libera dalla morte e li introduce nella vera vita. Egli è Colui che riscatta, redime e salva; si prende cura del Suo popolo e non lo ripaga secondo le sue infedeltà. Nella Sua misericordia e nel suo amore gratuito, non segue i criteri umani della giustizia retributiva e, perciò, supera la *legge del taglione*. Prendere coscienza di quanto è buono il Signore e di quanto ha fatto per noi, ci apre al ringraziamento e alla riconoscenza nel benedire Dio Santo dell'amore, del perdono e della tenerezza verso il Suo popolo e verso tutti i Suoi figli.

Seconda Lettura 1 Cor 3,16-23 **Santo è il tempio di Dio, che voi siete, e voi siete di Cristo**

Paolo concludendo il suo appassionato discorso sulla *sapienza-follia* della Croce, implora i suoi di Corinto a non voler ancora dividere il Corpo di Cristo, che non può essere frazionato, diviso in partiti (Cefa, Apollo, Paolo), invitandoli a riconsiderare come tutti, *in - con - per* Cristo, sono diventati Tempio di Dio e dello Spirito Santo. Questo Tempio santo e vivo è il Corpo di Cristo, Tempio di Dio e dello Spirito Santo che non può essere demolito e distrutto dalle continue fazioni interne, divisioni e contrapposizioni tra di voi. Perciò, nessuno di voi illuda se stesso, seguendo esclusivamente ragionamenti umani e di parte! Paolo non chiede di rinunciare alla ragione, dunque, ma li invita a ricercare la vera Sapienza di Dio, la Croce di Cristo, e a non lasciarsi accecare dall'orgoglio e dalla presunzione della sapienza umana e della sola ragione. La sapienza di questo mondo, astuta, arrogante, superba e presuntuosa, è stoltezza e vanità agli occhi di Dio ed è causa di rovinose cadute e tristi fallimenti. Nessuno, dunque, confidi e si affidi *alla sapienza mondana-carnale* e né ponga la sua sicurezza negli uomini, perché *'tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio'* (vv 21-23). Tutto è nostro, ma tutto deve essere *orientato* a Cristo, il Quale è *orientato* a Dio. *Apparteniamo* a Cristo, perciò, ci definiamo *cristiani* e dobbiamo diventarlo ed esserlo nella coerenza di vita e nella testimonianza fedele. E se siamo di Cristo, in Lui, con Lui nello Spirito Santo, *siamo* del Padre. Voi siete *tempio di Dio*, dunque solo se il Suo Spirito abita in voi e se voi siete *di* Cristo, cioè, *in* Lui inseriti e, *per* Lui, riuniti nel Suo Corpo.

Vangelo Mt 5,38-48 **Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste**

Che vuol dire porgere anche l'altra guancia, donargli, oltre la tunica, anche il mantello,



accompagnarlo per altre due miglia, donare e prestare denaro senza interessi (vv 38-42), amare i nemici e coloro che ti perseguitano e pregare per loro (vv 43-47)? Poniamoci in devoto ascolto! *La legge del taglione*, 'occhio per occhio, dente per dente,

mano per mano, piede per piede, ferita per ferita' (Es 21,24-25), non viene abolita da Gesù, ma anche questa, completata e rivivificata. *Il taglione* è una legge che in se, contiene un criterio di giustizia retributiva. Taglione (latino *talio-talionis* genitivo, da *talis*: 'tale e quale'), dice infatti, che *'la pena deve essere proporzionata al male fatto: ad una piccola colpa, una piccola pena; ad una grande colpa, una pena grande*. Chiarito questo, che non è tanto scontato, ora possiamo comprendere meglio il *chiaro pensiero* di Gesù: il Mio discepolo deve saper andare *oltre* questa norma di giustizia! Ma, come? Non si deve *'contrapporre'* (*anti-stenai*: contro-porsi) al malvagio con la sua stessa malvagità, aggressività e violenza; deve vincere il male con il bene e non rispondere alla violenza con altrettanta violenza (cfr Rm 12, 17.21). La vera giustizia consiste -

vuole dirci Gesù - in un amore *più grande* del torto ricevuto. Il male non si sconfigge con altro male, la violenza non si spegne con altra violenza, l'aggressività non si debella con altra aggressività, ma si annientano solo con il grande amore. La Sua Croce ne determina i contenuti, ne detta le modalità e ne indica le finalità. Gli *esempi concreti*, presentati da Gesù, riflettono le situazioni di ingiustizia tipiche di quel tempo, non vanno presi, naturalmente alla lettera, ma se ne deve cogliere *appieno* lo 'spirito'. Uno schiaffo in faccia non restituito è imitazione di quell'amore *più grande* dell'insulto e degli sputi del Servo del Signore, che non risponde alle violenze subite con altra violenza (cfr Is 50,6), e soprattutto dell'amore infinitamente paziente, mite e misericordioso di Gesù insultato, deriso e sputato sulla croce (Mt 26,67); ad un tuo debitore moroso e costretto ad impegnare le sue vesti (tunica), tu cedigli anche il mantello che hai e donagli di più di quanto egli ti deve; se l'autorità ti obbliga ad un lavoro, tu fallo gratuitamente, volentieri e liberamente, quale servizio per il bene degli altri; il prestito, che ti viene richiesto e che fai soprattutto ai poveri, fallo senza usura e senza interesse. Questo è *il di più* che Gesù ci richiede! Bisogna capirlo e conseguirlo perché la nostra giustizia *superi* quella



degli scribi e dei farisei (v 20)! Inoltre, insegna Gesù. Non basta amare gli amici, bisogna amare i nostri nemici perché sono anche questi nostro prossimo. La legge antica prescriveva l'amore verso il prossimo (Lv 19,18), inteso come vicino, connazionale, della stessa religione, dello stesso clan, gli amici, in una parola. I nemici, era pacifico che bisognasse odiarli, combatterli, ucciderli (Salmo 139,21-

22). Ecco cosa imponeva la *norma antica*: amo chi mi ama e, perciò, merita di essere amato, e nutro odio implacabile verso chi non è mio amico, non è dei nostri, non ama noi e Dio ed è, perciò, nostro nemico da odiare assolutamente e da eliminare al più presto! Amore per chi merita amore e odio per chi merita odio! Anche qui la chiara e netta presa di posizione di Gesù che corregge nettamente e completa chiaramente la legge antica: anche se uno non lo merita, anche se non crede in Dio, anche se ti fa o ti ha fatto del male, anche se è cattivo, cattivo, cattivo... questi non è tuo nemico, ma sarà tuo fratello, fa parte del tuo prossimo e lo devi amare come ami i tuoi amici! *Più chiaro di così, si muore*. È tutto questo ha un *fondamento*, una *logica*, un *perché* divino: *Dio fa piovere e fa sorgere il sole su tutti i Suoi figli, sui buoni e giusti, sui cattivi e ingiusti* (v 45). Dio non guarda al merito, ma esegue il Suo amore generoso e gratuito! E poi, dimmi una cosa: *che sforzo fai ad amare quelli che ti amano, cosa fai di straordinario?* Questo lo fanno anche i pubblicani, peccatori, e i pagani che non credono! Dov'è il tuo "*di più*"? Ma voi, siate perfetti come il Padre celeste (v 48). Essere perfetti come Dio! Ma chi di noi è perfetto a tal punto? Non dobbiamo spaventarci, però, solo per non volerci impegnare o almeno tentare! *A chi ama Dio, nulla è impossibile*, neanche amare i nemici, se ci diciamo discepoli di Colui che sulla croce ha fatto sentire al mondo del peccato: *Padre perdonali, ti prego, non sanno quello che stanno facendo!* 'Occhio per occhio...' decreta la distruzione dell'umanità! La legge del cristiano è un'altra: *talis pater, talis filius*, tali i cristiani credenti, coloro, cioè, che si decidono di seguire in tutto il Figlio che ha agito fedelmente come il Padre. Noi creati *a somiglianza* di Dio, in questo dobbiamo *assomigliare* al Padre creatore ed in questo dobbiamo essere *immagine* del Figlio nell'amore che viene riversato in noi dallo Spirito Santo. Non dobbiamo rinunciare alla gioia di poter cambiare. Questa parola può cambiarci il cuore e donarci un'*altra* mentalità: vincere il male con il bene (Rm 12,21). Al male si risponde con il bene, all'offesa con il perdono, all'odio con l'amore. È il male che va chiaramente condannato, decisamente fermato ed estirpato, non

chi lo commette, al quale deve esser data possibilità di assumersi le sue responsabilità, di riparare al male fatto e di poter ricominciare! *Occhio per occhio* non può bastare, allora, non risolve il problema! Invocare pene superiori e condanne più severe, non ci dona serenità e non ci rende migliori. Recuperare quel nostro fratello, ci ridonerà pace. *Porgere l'altra guancia*, non è resa al male e alla violenza! È un *modo infallibile* per spegnere e spezzare la catena di morte. *Perdonare è fonte di gioia e di pace!* Ci rende simili al Padre nel Figlio e per il Suo Santo Spirito! Non essere capaci di perdonare, svisisce la nostra dignità e ferisce la nostra libertà, produce solo rabbia, aumenta il rancore, accresce l'inquietudine, genera infelicità e confusione soffocante, toglie la gioia di vivere. Saper e voler *perdonare*, invece, crea vita nuova, apre orizzonti sconfinati e nuovo futuro. la vendetta scava abissi di solitudini e affoga nella spirale di distruzione e di morte. Si vince amando, odiando, si muore! *Padre, perdonali perchè...* *Oggi, sarai con Me in paradiso!* Ti dice niente? Eppure, appartenere a Cristo, vuol dire essere vivere come Cristo che è venuto per tutti, buoni e cattivi, ha amato tutti, coloro che lo hanno accolto e coloro che lo hanno rifiutato, respinto, condannato, crocifisso e ucciso. Questi e quelli ha amato, accolto e perdonato! Con una preferenza di amore per quelli che lo hanno respinto, odiato a morte! Appartenere a Cristo, essere cristiani vuol dire vivere da figli di Dio, diventare santi e Tempio santo dello Spirito. Scegli la 'legge' che deve 'regolare' e guidare la tua esistenza di cristiano salvato e consacrato. La legge della vendetta? Ma, se elimini l'avversario, sarai felice? Se alla vendetta rispondi con la vendetta dove andremo a finire? La legge del taglione ('*tale la pena quanto il delitto*')? Ma basta la vendetta per cancellare l'offesa ricevuta? Basta la giustizia *retributiva legale* (proporzionale e corrispondente al male ricevuto)? Non è la ricerca di *questo tipo* di giustizia la causa delle guerre, delle vendette, della giustificazione per carceri inumani e degradanti, per delitti efferati, per processi condizionati e, addirittura, per giustificare la pena della morte? Queste sono le leggi partorite dalla sapienza mondana e carnale! La sapienza della Croce, invece, detta e propone *altre* leggi: la legge dell'amore che fa credito fiducioso sulla possibilità di conversione dal male fatto, sulla opportunità di una necessaria riparazione del male apportato, su una nuova capacità di amore e di bontà, come anche, chiara e impegnativa è la legge di amare non solo gli amici ma anche i nemici! Così ha fatto Gesù, così ci comanda di agire Gesù! Non puoi fare altrimenti, se ti dici cristiano (*sono di Cristo e appartengo a Cristo*) e vuoi diventare vero cristiano. Il perdono, infatti, è il culmine e il compimento, la radice e la fonte di tutte le leggi. L'amore più grande è il *per-dono!* Amore più grande non v'è! È questo che ci assimila a Gesù Cristo, che nella Sua vita, nella Sua predicazione, nei Suoi insegnamenti, nella Sua testimonianza e, sulla croce, al culmine del Suo dono totale, ci ha insegnato e comandato il vero perdono, che ridona vita e futuro nuovo. La *ragione teologale* del perdono cristiano si fonda in Dio amore e misericordia che ci salva, non secondo i nostri meriti vantati e presunti, ma solo



e carnale! *Altra via non v'è!*

per amore gratuito e misericordioso. Gesù non esagera a chiederci di amare i nostri nemici, di rispondere al male con il bene, perché è la strada che Egli per primo ha percorso e ci ha insegnato: chi vuole essere Suo discepolo, chi vuole a Lui appartenere, chi si fregia del nome di cristiano (*sono e appartengo a Cristo, che vive in me!*) non deve cercare e tentare scorciatoie! O la sapienza della croce o la sapienza mondana